

Il mio ricordo di Lucilla.

Conosco Lucilla da quando aveva 14 anni, anzi 13 perché, pur frequentando lo stesso corso del ginnasio, lei aveva iniziato la scuola dell'obbligo con un anno di anticipo. Aveva trecce bionde, era buona e mite, ma sempre combattiva contro ogni ingiustizia. Abitava nella casa del nonno, lo scrittore Federigo Tozzi, del quale, proprio in quel periodo, venivano scoperte e apprezzate le eccezionali qualità. Il padre, Glauco, era uno stimatissimo insegnante, un fine pittore e un grande difensore dell'ambiente sotto l'egida di Italia Nostra. La madre, insegnante, era nativa di Koenigsberg e quindi appartenente al popolo dei Balti, che ha dato il nome all'omonimo mare. Lucilla aveva due sorelle, Silvia e Marina, che frequentavano anch'esse il liceo, alle quali si sarebbero poi aggiunte altre due sorelline, Federica e Emmi. Già al liceo Lucilla aveva un ascendente su di noi, compagne e compagni, tanto che, quando le lezioni a scuola finivano in anticipo, veniva da noi accompagnata a casa, in quel luogo magico che è il Castagneto Tozzi. Lucilla era nata con una malformazione cardiaca e ogni tanto si ammalava, tuttavia veniva sempre promossa con ottimi voti, specialmente in italiano. Dopo la maturità Lucilla prese l'indirizzo artistico e divenne un'ottima insegnante; disegnava con una finezza e accuratezza non comuni. Io invece mi laureai in medicina e divenni dirigente del servizio di igiene pubblica, attività questa che mi fece maturare la consapevolezza di quanto fosse necessario fronteggiare le offese all'ambiente. Così mi riavvicinai a Lucilla, della quale leggevo sulla stampa senese gli articoli, firmati soltanto a suo nome, con cui difendeva a viso aperto Siena, come io stavo facendo già da diversi anni, per il mio paese nativo, con l'aiuto della Sede nazionale di Italia Nostra, dove Antonio Iannello mi dava i giusti consigli e Bruna Lanaro, segretaria al tempo dei Presidenti Villa e Merli, mi aiutava a realizzarli.

Andai a cercare Lucilla nella casa del nonno, dove conobbi suo marito Mario e il figlio Francesco, mentre l'altro, Federigo, che abitava a Bologna, l'ho conosciuto successivamente. Ricordo di aver conosciuto in quella casa anche sua nipote, Sara Gualandi, che seguiva con interesse le nostre discussioni, sempre improntate alla difesa di Siena e del suo territorio. Sara si è poi laureata in giurisprudenza e ha partecipato alla battaglia vittoriosa di zia Lucilla contro l'ampliamento dell'aeroporto di Ampugnano, collaborando con l'avvocato Ceruti alla stesura di quegli esposti che hanno scongiurato la compromissione irreparabile dell'acquifero strategico del Luco di Sovicille, che disseta Siena e non solo.

Di Lucilla mi ha colpito la forza d'animo con la quale affrontava le malattie e i dispiaceri della vita. Non permetteva che i suoi malanni le impedissero di vivere una vita piena. Pur sollecita ai suoi doveri di famiglia e disposta alle cure migliori per le sue malattie, si occupava comunque e sempre di Italia Nostra, che metteva al di sopra di tutto. Tant'è vero che l'ultimo suo articolo di grande respiro sulla tutela delle Crete senesi, inviato come lettera aperta indirizzata al Presidente della Regione Toscana, è stato pubblicato sulla stampa in data 8 novembre scorso, ovvero tre giorni prima della sua dipartita. Non voleva essere lodata, e a chi le chiedeva il perché recitava talvolta la storiella dei tre pulcini, la cui morale era che le lodi spesso servono spesso a raggirare il prossimo..

La sezione di Siena, rinata ad opera della Presidente nazionale Pallottino e della Presidente locale, prof. Marchettini, nel 2002 passò sotto la presidenza di Lucilla, che l'ha guidata ininterrottamente fino al giorno della sua morte. Lucilla aveva fatto il miracolo di attrarre nella sezione i migliori esponenti della società senese, colpiti dalla qualità dei temi che trattava nei suoi articoli di stampa, ai quali i potentati della politica non hanno mai saputo replicare. In poco tempo si erano iscritte più di duecento persone, tra le quali ricordo solo le compagne del liceo Caterina Cortigiani e Laura Ponticelli, che insieme a me l'hanno fedelmente seguita fino alla sua scomparsa. Solo ultimamente, le ingiurie arrecate al suo onore e al suo decoro da un gruppo di ex soci dissenzienti che si contano con le dita di una mano, nei confronti dei quali era stata costretta a prendere posizioni dure, avevano generato una leggera flessione nel numero degli iscritti, alcuni dei quali si erano giustamente allontanati, non accettando i dissapori interni che in un'associazione di volontariato non hanno

motivo di essere. Sono tuttavia convinta che nel nome di Lucilla, che uscirà vittoriosa anche in questa battaglia, la sezione di Siena tornerà più forte di prima.
Concludo queste righe con il dispiacere vivo nel cuore e ringrazio Dio di avermi fatto vivere un periodo della vita lavorando con Lucilla per Italia Nostra.

Laura Comi, Presidente f. f. della Sezione di Siena